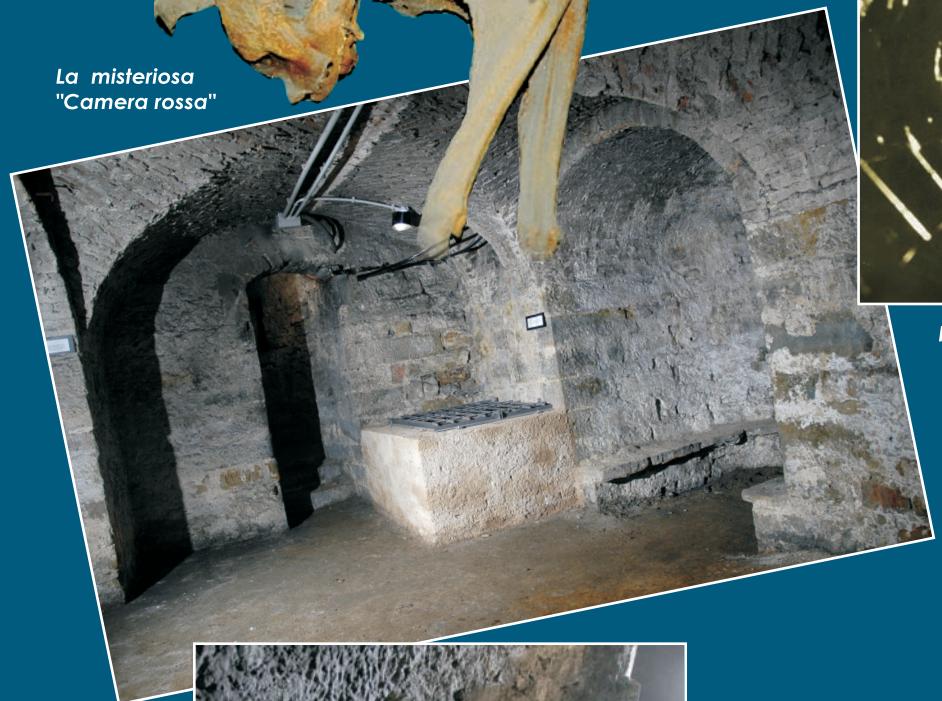
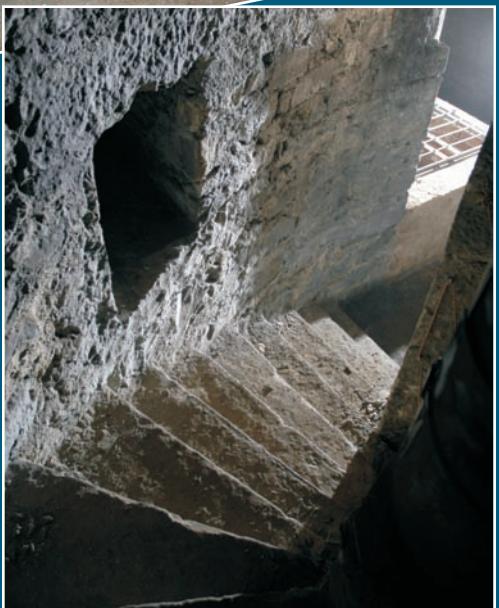


Resti mummificati
nella "Galleria
del Gatto"

La misteriosa
"Camera rossa"



La scala
a spirale
e pertugio
del pozzo
ascendente
nella
"Torre del
Silenzio"



Il "Pozzo delle Anime" visto dal fondo

INFORMAZIONI

Ufficio parrocchiale
via del Collegio 6, Trieste
telefono: 040.632920
lun. merc. ven. ore 9-11

L'itinerario dei "Sotterranei dei Gesuiti" è stato allestito nel 2006 per volontà del parroco di Santa Maria Maggiore don Nino Angeli in collaborazione con Armando Halupca direttore della Sezione di Speleologia Urbana della Società Adriatica di Speleologia

All'iniziativa di ripristino e valorizzazione hanno collaborato i seguenti volontari: Paolo Guglia, Armando Halupca, Enrico Halupca, Paolo Zerial, Cristian Duro, Marco Gubertini, Isabella Abbona, Valeria Iaccarini

Testi e grafica delpliant: Enrico Halupca
Rilievi topografici: Paolo Guglia
Fotografie: foto Halupca
Stampa: Stella Arti Grafiche - Trieste

Parrocchia di Santa Maria Maggiore
Società Adriatica di Speleologia
Sezione di Speleologia Urbana

SOTTERRANEI DEI GESUITI

0 1 2 3 4 5 m
Sotterraneo dei Gesuiti

UN ITINERARIO
DA SCOPRIRE
A TRIESTE



Esplorazione e rilievo:
Società Adriatica di Speleologia
Sezione di Speleologia Urbana
Trieste - 1984
FOGLIO 2



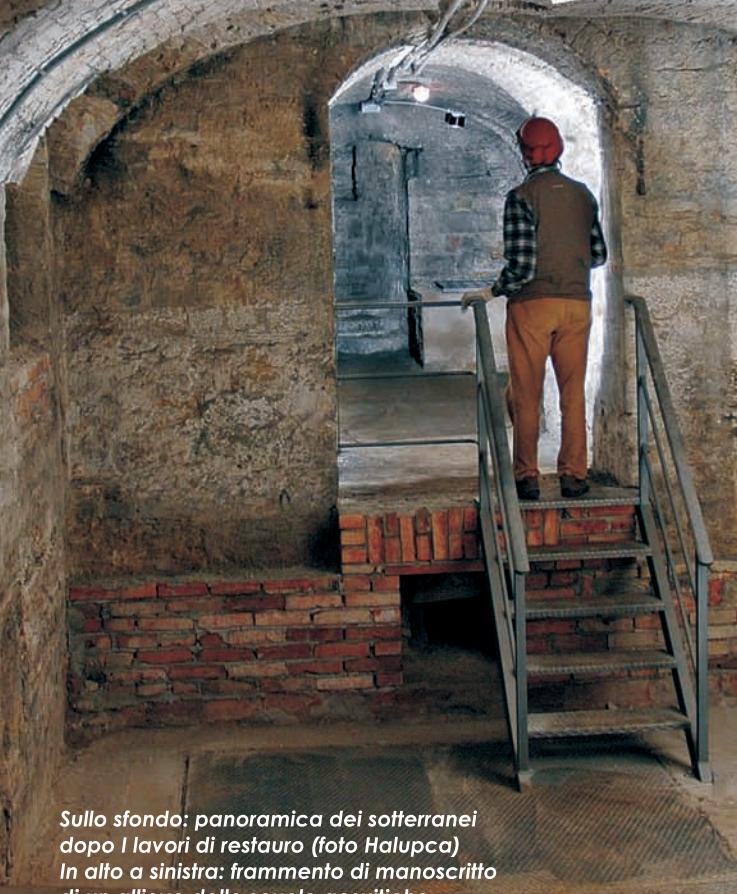
Generalmente conosciuti come "Sotterranei dei Gesuiti", gli ambienti che si sviluppano sotto la chiesa di S. Maria Maggiore, costruita da Giacomo Briani nel XVII secolo, da sempre attirano l'attenzione di studiosi di curiosità triestine, da Antonio Tribel nell'Ottocento, a Diego de Henriquez ai primi del Novecento, fino ai giorni nostri con alcune trasmissioni televisive locali e a diffusione nazionale.

E il motivo di tale interesse non è tanto nella vastità degli ambienti, quanto piuttosto nell'atmosfera di sottile mistero che li pervade: furono davvero sede di un Tribunale dell'Inquisizione e al loro interno si consumarono efferate torture e delitti? O piuttosto è questa tutta una costruzione fantastica come in una storia a fumetti di Martin Mystère che proprio qui sotto trovò l'ambiente adatto per un thriller di successo?

Secondo una tradizione ben radicata in città questi sotterranei in passato dovevano essere pure collegati con la vicina Rotonda Pancera attraverso uno stretto cunicolo che permise ad alcuni detenuti del carcere un tempo esistente nel vicino Collegio Gesuitico di guardare la libertà.

Una rara fotografia scattata da C. Wernigg probabilmente nel 1927 (qui riprodotta per gentile concessione dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste), mostra addirittura un teschio e delle ossa umane riposti in una nicchia vicino all'imboccatura del pozzo allora semidistrutto: cosa celava esattamente una scena così macabra?

*Sullo sfondo: panoramica dei sotterranei dopo i lavori di restauro (foto Halupca)
In alto a sinistra: frammento di manoscritto di un allievo delle scuole gesuitiche rinvenuto nella Torre del Silenzio (foto Halupca)
e, a destra, una immagine d'epoca della Camera Rossa con i resti umani (fototeca Civici Musei di Storia ed Arte)*



Indubbiamente dopo l'esplorazione degli speleologi della Sezione di Speleologia Urbana della SAS che vi entrarono nel 1983 conducendovi tutta una serie di indagini dirette, poi descritte in dettaglio nel libro "I sotterranei di Trieste", il mistero ne esce sicuramente un po' ridimensionato.

Tuttavia ancora oggi la "Galleria del Gatto", il "Segno del Trentesimo", la "Camera Rossa", il "Pozzo delle Anime" e la "Torre del Silenzio" continuano ad accendere ancora la nostra curiosità di poterli vedere finalmente da vicino, anche grazie alla disponibilità della Parrocchia di Santa Maria Maggiore che li ha aperti al pubblico per una visita consapevole.

I misteriosi "Sotterranei dei Gesuiti" sono oggi visitabili in tutta sicurezza (previo appuntamento in ufficio parrocchiale) e una serie di pannelli esplicativi preparati dalla Sezione di Speleologia Urbana della SAS, che gestisce anche il famoso "Speleovivarium" di via Reni, introducono il visitatore nell'atmosfera di un tempo, alla scoperta di un significativo tassello di storia cittadina.